

## L'ARTE DELLA CURA

### Relazione e affettività

Rispetto alla "relazione e affettività" quanto l'Ac che vivo è...?

CONSAPEVOLE		PROFETICA	
DEDITA		CORAGGIOSA	
GENEROSA			

Per riflettere...

*La fraternità si esprime in una cura attenta e sensibile alle **relazioni** tra le persone nel nostro ordinario ambiente di vita, nella comunità cristiana e in AC [...] Essere fratelli ci chiede di costruire **relazioni** cordiali e partecipi tra le persone, superando la freddezza e l'indifferenza reciproche, spesso favorite dal ritmo della vita odierna. (P.F. pag 54 "La fraternità")*

Fin dalle origini, la Chiesa è nata dentro le case, intrecciata alle relazioni quotidiane e fondamentali in cui si manifestano, con forza trasformante, i doni di Dio. Anche oggi, senza uno stile fatto di fraternità, vicinanza e attenzione alle persone, la comunità cristiana perde la sua capacità di attrarre. Se non è capace di custodire e coltivare le **relazioni**, rischia di ridursi a un'organizzazione come tante, dove a contare sono solo i numeri, l'efficienza e i bilanci e non più il Vangelo vissuto. *Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro[...]. Lì sta la vera guarigione, dal momento che il modo di relazionarci con gli altri che realmente ci risana invece di farci ammalare, è una fraternità mistica, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono. (Evangelii Gaudium nn. 87.92)*

La formazione in AC ci aiuta ad affinare le qualità umane e spirituali che consentano di maturare quella cura delle relazioni personali che creano comunione. Ogni relazione si costruisce nell'amore quotidiano fatto di rispetto, ascolto e tenerezza, in sintonia con quanto afferma *Amoris Laetitia* al n. 100: *"Per disporsi ad un vero incontro con l'altro, si richiede uno sguardo amabile posato su di lui. Questo non è possibile quando regna un pessimismo che mette in rilievo i difetti e gli errori altrui, forse per compensare i propri complessi. Uno sguardo amabile ci permette di non soffermarci molto sui limiti dell'altro, e così possiamo tollerarlo e unirci in un progetto comune, anche se siamo differenti. L'amore amabile genera vincoli, coltiva legami, crea nuove reti d'integrazione, costruisce una solida trama sociale."* La qualità delle relazioni resta decisiva. Siamo chiamati a costruire legami che generano fiducia, prossimità e corresponsabilità, capaci di formare persone mature nella fede e nella vita. In un contesto in cui spesso si sperimentano relazioni superficiali o frammentate o relazioni interpersonali che si modificano rapidamente, siamo sollecitati ad abitare questi cambiamenti a innescare processi relazionali, che mettano al centro l'incontro, l'ascolto profondo e la cura dell'altro — perché davvero in ciascuno si formi Cristo. Nel Progetto

Formativo “Perché sia formato Cristo in voi”, si legge: *“La sfida oggi è superare la “tristezza individualista”, di cui sono segni l’indifferenza per l’altro, la competizione tra le persone e tra gruppi, il bisogno esasperato di autoaffermazione, la conflittualità che si manifesta sia nella sfera pubblica, sia in quella privata, la fatica di convergere quando si devono assumere decisioni per il bene comune. (P.F. pag 53”La fraternità”)*

La cura delle relazioni passa anche attraverso l’affettività intesa come la capacità di entrare in **contatto profondo** con l’altro, riconoscendo e accogliendo i sentimenti, le fragilità e i desideri che rendono autentico ogni legame. L’affettività è, infatti, prima di tutto un incontro con l’altro: affectus (da: afficio, nella sua forma passiva) significa **“sono colpito, sono mosso”**: qualcosa o qualcuno colpisce il mio io ed io gli vado incontro. L’affetto, pertanto, ha una direzione ed esprime un legame con l’altro. Prendersene cura significa imparare a conoscere sé stessi, a gestire i propri sentimenti e ad aprirsi all’altro con rispetto e sincerità. Solo così l’affettività diventa forza che unisce, che fa crescere e che educa all’amore vero — quello che sa donarsi, accogliere e generare relazioni.

### Domande

1. Siamo consapevoli che, considerato il numero di persone, in particolare adolescenti e giovani, che partecipano alle nostre attività, è presumibile – per una pura questione statistica, a meno che non pensiamo di essere l’Isola che non c’è – che alcune di esse si trovino a vivere relazioni fragili e in alcuni casi tossiche, sia perché le subiscono sia perché, talvolta, le generano. Si tratta di relazioni che limitano la libertà dell’altro e generano violenza (affettiva, psicologica, fisica). Siamo capaci di cogliere i segni del disagio? Viviamo la sfida educativa dell’Azione Cattolica come un compito impegnativo, che richiede ascolto, preparazione e dedizione costante?
2. Guardando alla mia realtà parrocchiale: quanto riesco a promuovere la crescita affettiva, a guidare verso una maggiore maturità emotiva, ad aiutare a gestire conflitti, frustrazioni, delusioni, ma anche incoraggiare sogni, speranze, fiducia nelle proprie relazioni?